

MINIMUM FAX PUBBLICA **UNA ANTOLOGIA** DI UNDICI SCRITTORI DEDICATA AL NOSTRO PRESENTE. UNA CACCIA ALLA RICERCA DI NUOVE IDENTITÀ

NOVECENTO, ADDIO. ORA SIAMO DENTRO L'ERA DELLA FEBBRE

di **Valentina Della Seta**

Chiedi a undici tra i migliori scrittori italiani con meno di quarant'anni di raccontare il presente senza parlare di crisi, ingiustizia sociale e social network: ciò che otterrai sarà uno straordinario e variegato esempio di citazionismo e retromania: «È come se chi è diventato adulto in Italia negli ultimi vent'anni in Italia fosse cresciuto in un tempo postumo», scrivono non a caso Christian Raimo e Alessandro Gazoia nella prefazione alla raccolta *L'età della febbre. Storie di questo tempo* (Minimum Fax, pp. 330, euro 16). Raimo e Gazoia si sono ispirati al modello inventato dalle riviste *New Yorker* e *Granta*, che a cadenza decennale hanno dedicato, a partire dagli anni 80, un numero speciale a un'antologia dei best under 40.

Oggi gli editor hanno curato il libro scegliendo di accostare sei scrittrici e cinque scrittori che, pur lavorando ognuno in modo del tutto diverso, hanno dato vita a una serie di storie tra cui non c'è soltanto «una vaga aria di famiglia. Si tratta piuttosto di un'inaspettata comunione».

Le note di testa di molte delle storie, per usare una metafora dal mondo dei profumi, hanno a che fare con la narrativa di genere. Come nel caso del racconto pop di Antonella Lattanzi *Television Version*, che descrive un'apocalittica festa di Halloween in un pub irlandese di Monti, omaggiando di certo il racconto del 1996 di Niccolò Ammaniti *L'ultimo capodanno dell'umanità*. O in quello di Violetta Bellocchio, *Le cose che lui ha fatto per arrivare a te*, la storia di un misterioso ragazzo trovato «nel parcheggio dell'Ikea di Corsico»,

in cui il perturbante e l'invisibile si addentrano ancora un po' più avanti sul sentiero tracciato da Carola Susani e Laura Pugno.

O ancora nella storia di Emanuela Carbé, che delinea uno struggente futuro prossimo introducendolo con la forma delle diciture in lettere maiuscole e note inventata da David Foster Wallace. E infi-

ne nell'horror da videogioco del *Casco Verde*, di Paolo Sortino. Gli altri racconti, come *Cleopatra va in prigione* di Claudia Durastanti e *Fare due passi* di Chiara Valerio, si misurano, ma solo apparentemente, più con il reale.

Sono storie abbastanza mature da potersi permettere di sorridere delle tragedie e di piangere all'idea della felicità. Aleggiano in un territorio ancora senza nome, che come una frattura geologica continua ad allargarsi tra le definizioni di «moderno» e «post-moderno»: «Il Novecento con i suoi slanci, le sue ferite, le sue buone famiglie borghesi da cui affrancarsi» come scrivono Christian Raimo e Alessandro Gazoia, «è ormai lontanissimo». ■

Il disegno di copertina di *L'età della febbre. Storie di questo tempo* (Minimum Fax, pp.330, euro 16)

